

Libro della settimana Cinque inchieste campane

Raggelanti cartoline da una Campania molto «in disordine»

di FRANCESCO DURANTE

La Domiziana («Nel limbo della via Domiziana»), l'Agro sarnese nocerino («Naufragio di fiume con valle»), Marcianise («Dove scorrono i Regi Lagni. Megalomania e castastrofe a Marcianise»), la Valle atellana («L'impasto: un tranquillo weekend nell'agro aversano»), Villa Literno («Niente per niente: Villa Literno tra fantasmi del passato e futuro immaginato»). E alquanto disturbante questa serie di cartoline dalla Campania, e forse non poteva essere che così. Perché sono proprio queste le *Terre in disordine* esplorate con parole e immagini nel libro a cura di Maurizio Braucci e Stefano Laffi, per trarne un racconto-verità della Campania oggi. Non certo quella dei luoghi cari al turismo d'alto bordo. Quell'altra Campania, come infatti scrive Braucci mentre s'inerpica sul valico di Chiunzi con la sola intenzione di veder meglio dall'alto il caos nocerino-sarnese e non già per scendere dall'altra parte, cioè in costiera amalfitana, quell'altra Campania è un mondo a parte, una specie di parentesi, o un'illusione.

Terre in disordine è un libro che nasce dal progetto culturale

Punta Corsara, promosso dalla Fondazione Campania dei Festival. Come perfettamente evidenziato dal progetto teatrale «Arrevuoto», messo in piedi con largo successo a Scampia, Punta Corsara si occupa di situazioni borderline, periferie, disagio. Braucci (del quale l'ancora del mediterraneo ha da poco mandato in libreria una nuova edizione di *Napoli comincia a Scampia*) e Laffi fanno altrettanto, partendo dall'ipotesi che «l'arte muove l'immaginario, consente di ridefinire ruoli e scenari, scatena energie vitali, soprattutto nelle nuove generazioni, e se vuole sa essere politica e civile, non solo ricreativa».

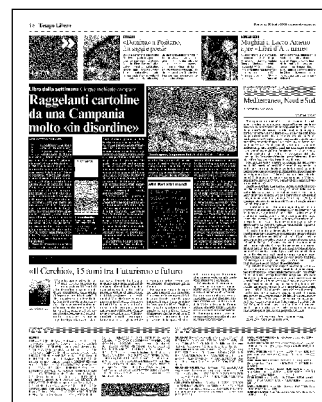
Politica e civile, e perciò in qualche modo estremamente rappresentativa del ceppo attualmente dominante nell'ambito delle scritture napoletane e meridionali, è per l'appunto l'operazione *Terre in disordine*. Rispetto a numerosi altri libri che si sono dati in questi anni il compito di raccontare le pieghe meno conosciute e anzi più cordialmente evitate del nostro mondo, compreso il celeberrimo *Gomorra*, questo presenta tuttavia elementi di notevole singolarità.

Innanzitutto, i cinque reportage o inchieste che formano il volume non sono soltanto opera di

scrittori. Diciamo anzi che per ciascuno di essi è stata di norma composta una «squadra» di tre persone, in cui lo scrittore (spesso, peraltro, uno scrittore più versato sul sociale che sul romanzo) è stato affiancato non soltanto da un fotografo, ma anche da un ricercatore sociale, in modo, credo, che non venisse mai meno una volontà di documentazione cui non poteva far velo un *io* particolarmente esibito.

Abbiamo così, nella sequenza dei temi che ho dato all'inizio di questo articolo: Maurizio Gallo e Stefano Laffi (con la collaborazione di Luigi Morra) con le foto di Chiara Dalmaviva; Fulvia Antonelli e Maurizio Braucci con gli scatti di Stefano Cardone; Lorenzo Pavolini e Sara Sartori (con la collaborazione di Angela Tartaglione) e le foto di Mario Spada; Gianluca D'Errico e Federica Lucchesini con le foto di Valentina Quintano; Oriana Binik e Luca Russomando (collaborazione di Bernardo De Luca) con le foto di Paolo Bosio.

Un lavoro complesso che mi pare svolto con molta passione e dedizione. Farà incazzare un sacco di gente, il che non guasta. E, forse, segnerà un capitolo di qualche rilievo nella discutibile storia del famoso «New Italian Epic».





Mondragone, lungomare Sud Una foto di Chiara Dalmaviva

la scheda



Terre in disordine
Racconti e immagini
della Campania di oggi

a cura di Maurizio
Braucci e Stefano Laffi
minimum fax
320 pagine, 16.50 euro